



Notiziario della Parrocchia di  
San Camillo de Lellis - Padova

Giugno 2025  
Anno 20 Numero 1

### Sommario

Shalom	1
Franciscus	3
Visita pastorale del vescovo Claudio	7
Saluto del Consiglio pastorale	9
Saluto del Consiglio economico	11
Rendiconto economico 2024	12
Battesimi, matrimoni e defunti	15
Scuot, proposta e scelta cristiana	16
Giubilei e indulgenza plenaria	19
Il patrimonio dei ricordi - Giovanni Manani	22
Cresime e prime comunioni	24

## SHALOM

“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi” è l’assicurazione che Gesù fa ai suoi amici apostoli poco prima di affrontare la passione e la morte. E pochi giorni dopo: “Pace a voi!” è il saluto con cui si rivolge loro dopo essere risorto.

La parola *pace* è tornata prepotentemente alla ribalta negli ultimi anni.

E vero: l’Occidente nella sua storia millenaria non ha mai goduto di un periodo di pace così prolungato come quello trascorso dalla fine della seconda guerra mondiale fino all’inizio di questo decennio. Ma ora l’incantesimo si è spezzato: con l’invasione russa



dell’Ucraina, abbiamo dovuto improvvisamente prendere atto di qualcosa che leggevamo solo nei libri di storia o ascoltavamo dai racconti dei nostri nonni: all’esperienza tragica della guerra non eravamo abituati e le notizie e le immagini amplificate dai *media* ci hanno lasciato prima attoniti, poi inorriditi, infine forse un po’ assuefatti.

Ma non possiamo dimenticare che in altre parti del mondo tante, troppe guerre non hanno mai cessato di insanguinare il mondo con innumerevoli vittime, distruzioni, impoverimento di intere popolazioni, migrazioni forzate, perdita di risorse. Il Global Peace In-

dex, elaborato ogni anno da un centro studi di Sidney (Australia), ha informato che nel 2024 erano attivi ben 56 conflitti armati, che hanno coinvolto più o meno direttamente 92 paesi, con almeno 230mila vittime (stima al ribasso) nel solo anno 2024. Non è questa una nuova "guerra mondiale a pezzi" come ha ripetutamente denunciato papa Francesco?

All'indomani della seconda guerra mondiale menti sagge e lungimiranti hanno inventato l'Organizzazio-

ne delle Nazioni Unite, per il reciproco riconoscimento e rispetto dei circa 200 paesi del mondo, con il sogno che d'ora in avanti la risoluzione dei conflitti e delle tensioni fra le nazioni non venisse più affidata alle armi, come era avvenuto fin dagli albori dell'umanità, ma fosse ricercata mediante il dialogo e gli accordi fra le parti in causa. Il sogno si è infranto e l'ONU oggi ha perso qualsiasi capacità di ricomposizione dei conflitti, principalmente per colpa dell'egoismo smisurato e crudele di poche nazioni potenti.

Allora, che ne è stato dell'augurio di Gesù? Che ne è stato del suo sogno che tutti, di qualunque popolo, razza, religione, "tutti siano uno", tutti fratelli e sorelle perché figli dello stesso Padre? Un sogno che lui stesso intuiva di difficile realizzazione: per questo la invoca direttamente dal Padre. Il termine preciso utilizzato da Gesù e che noi abbiamo tradotto con pace è *shalom*. Nella cultura ebraica del tempo, impregnata della fede nel Dio

dell'Alleanza, ha uno spettro di significati molto più ampio che la semplice assenza di conflitto. Nella sua radice, indica armonia e completezza: l'intreccio che lega anzitutto l'intera creazione, e poi tutti gli individui nelle relazioni sociali, infine fra noi e Dio. È al contempo un saluto e un augurio ("stammi bene"). Vi possiamo associare i termini grazia, gioia, vita piena, tranquillità, anche benessere, di un individuo o di un gruppo.

Certo le guerre che da sempre hanno contrapposto gli abitanti del mondo, a tutte le latitudini e in ogni epoca, sono state la peggiore minaccia, anzi la più terribile negazione di tutti i beni personali e relazionali che *shalom* indica. A cominciare dal bene basilare, che sostiene tutti gli altri, la vita. Ma in questa prospettiva ampia, la stessa guerra appare più la conseguenza che la causa prima dei tanti mali che essa provoca. La rottura del "patto di alleanza" con la nostra madre terra, che è all'origine di tante devastazioni e squilibri; il non riconoscimento della pari dignità di ogni uomo e donna, e ancor più della fraternità che tutti ci unisce in un'unica famiglia; la pretesa di sostituirci a Dio, o fare come se non esistesse: tutto questo ha infranto l'armonia e la completezza della creazione, delle relazioni umane, del rapporto con Dio. Se non ricomponiamo questa armonia primordiale, iscritta fin dall'inizio dal Creatore nell'intero universo; se non disarmiamo le menti, i cuori, le parole, i piccoli gesti quotidiani,



le farfalle insanguinate della violenza, della guerra e della morte continueranno a volare sul nostro mondo.

In queste settimane del tempo liturgico dopo la Pasqua, sentiamo ripetere da Gesù il saluto e l'augurio: "Vi do la mia pace", "Pace a voi!". Noi suoi seguaci vogliamo essere l'eco e la re-

lizzazione di quell'augurio. E oltre a fare la nostra parte, chiediamo con insistenza a Dio questo grande miracolo che solo lui può fare.

Pace a te, fratello mio. Pace a te, sorella mia.

*Sr Mariangela Bassani*

## FRANCISCUS

Ero in piazza S. Pietro la mattina del 19 marzo 2013, per la solenne Messa di inizio pontificato di papa Francesco. Era la festa liturgica di s. Giuseppe. Commentando la missione ricevuta da S. Giuseppe di essere il custode di Maria e di Gesù, papa Francesco ha invitato tutti – da chi ha ruoli di responsabilità politica o economica, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà – a diventare custodi, a prendersi cura con amore gli uni degli altri, specialmente dei più fragili, fino ad includere anche la cura del creato. Per farlo, occorre esercitare la bontà e la tenerezza. Come religioso camilliano, mi ha sorpreso questo felice e originale accostamento tra S. Giuseppe e il prenderci cura gli uni degli altri, e ne ho gioito.

In seguito, innumerevoli volte papa Francesco ha dimostrato una sorprendente originalità, oltre che di gesti e di comportamenti inusuali in un sommo pontefice, anche di linguaggio. Prove-



nendo da una cultura tanto lontana e diversa dalla nostra, usava a volte immagini ed espressioni a noi poco familiari, ma che avevano una grande efficacia nel trasmettere quanto voleva dire. Mi ricordava l'abilità di Gesù di parlare alle folle mediante il genere letterario delle parabole. Come potremo dimenticare la sua immagine di una Chiesa "ospedale da campo" dopo una battaglia, che deve curare le ferite e riscaldare il cuore di chi soffre? O l'invito ai pastori della comunità cristiana (parlava al convegno ecclesiale della diocesi di Roma) a non restare rinchiusi nell'o-

vile a "pettinare e accarezzare" l'unica pecora rimasta, quando le altre 99 hanno abbandonato il recinto? O l'immagine della "piramide rovesciata" per indicare che chi sta al vertice, chi ha autorità e responsabilità di governo, civile o ecclesiastico, deve "stare sotto" con umiltà e spirito di servizio?

Alla fine del pontificato di papa Bene-

detto, la Chiesa era disorientata. Non solo a motivo delle sue inattese dimissioni, ma ancor più per le “piaghe” e la “sporcizia” al suo interno, come i gravi scandali degli abusi, il cattivo esempio di tanti uomini di Chiesa, la fuga di informazioni riservate dal Vaticano. Ero a Roma in quegli anni: mi pareva che la Chiesa rivivesse la paura degli apostoli rinchiusi nel cenacolo dopo la morte di Gesù. Tanti si vergognavano di dirsi cattolici; ancor peggio di lavorare in Vaticano! Ma in pochi mesi dall'inizio del pontificato, papa Francesco ha spalancato porte e finestre, ha spinto la Chiesa ad uscire verso le periferie geografiche ed esistenziali, a rimettere al centro Cristo e il Vangelo. Ha ridato speranza ed entusiasmo a una comunità impaurita e timorosa, e anche (forse soprattutto) chi non era credente manifestava entusiasmo ed approvazione dei suoi gesti e delle sue aperture. Come potrò dimenticare la sua prima telefonata? - “Pronto? Buon giorno. Parlo con...?” - “Sì, sono io”. - “Vorrei...”. La richiesta di questo interlocutore sconosciuto (forse non sapeva che in Italia quando si telefona in un ufficio, anzitutto ci si presenta...) e dall'accento inusuale mi ha lasciato perplesso, e ho risposto deciso: - “Non posso fare quanto mi chiede. Lei chi è?”. - “Sono papa Francesco”. Che tuffo al cuore! Quando mai un papa telefonava senza passare tramite il suo segretario? E a me poi! Per fortuna erano solo le nove del mattino. Se avesse



chiamato a fine mattinata, dopo cinque ore di ufficio, chissà cosa gli avrei risposto... Abbiamo saputo dopo poco tempo quanto era successo al povero portinaio della Curia dei Gesuiti. Qual-

che giorno dopo la sua elezione, papa Francesco aveva telefonato, senza presentarsi, dicendo di voler parlare con il Preposito (superiore) Generale. Il portinaio, un fratello gesuita, gli aveva risposto che non era possibile. - “Sono papa Francesco”. - “Sì, e io sono San Pietro!” e il malcapitato portinaio aveva riattaccato stizzito.

Papa Francesco aveva richiamato subito dopo convincendo il fratello gesuita della sua identità. Da quella volta, quando papa Francesco mi telefonava, lo “beccavo” subito e gli rispondeva nella sua lingua. Ma non ha mai imparato a presentarsi al momento della chiamata!

Che pontificato straordinario! Le sue scelte di sobrietà e umiltà, volte a “desacralizzare” l’immagine del papa, lo hanno fatto sentire vicino a tutti; il suo continuo invito a tornare al cuore del Vangelo, il messaggio della misericordia e tenerezza di Dio per tutti; le severe ammonizioni ai vertici della Chiesa ad evitare la “mondanità” e le “malattie della Curia”; i suoi gesti di vicinanza e di concreto aiuto ai poveri e agli emarginati; le sue splendide encicliche; le aperture di inclusione dei “diversi”; la valorizzazione della pietà popolare... Occorrerà tempo per comprendere appieno e valorizzare il ricco patrimonio di gesti e di insegnamenti

che papa Francesco ha lasciato alla Chiesa e al mondo.

Dodici anni sono pochi? Credo che i processi di rinnovamento avviati ab-

biano già inciso in maniera significativa, e che dalle strade aperte da papa Francesco non si potrà tornare indietro. donato

*Quando nel 2013 papa Benedetto XVI annunciò le sue dimissioni, il mondo intero, cattolico e non, cadde nello sgomento. Il nostro pianeta era dunque così pieno di problemi che il Sommo Pontefice non si riteneva più all'altezza del suo ruolo di guida spirituale del mondo cattolico? Eravamo dunque così tanto nei guai? E chi avrebbe potuto sobbarcarsi un onere simile, un peso che si era rivelato insostenibile per un papa colto e risoluto come Ratzinger? Il Conclave ci ha fornito una risposta: Jorge Mario Bergoglio.*

*Papa Bergoglio è stato il primo in tantissime cose. Il primo a scegliere un nome mai scelto da altri pontefici prima di lui: Francesco. Fin da subito ho ammirato questo coraggio; inoltre, essendo cresciuta tra gli scout Agesci, ho apprezzato moltissimo la sua scelta di rifarsi a san Francesco d'Assisi. Scelta che si è rivelata non solo di facciata, perché per tutto il suo pontificato Bergoglio ha sempre messo in pratica in prima persona gli insegnamenti cristiani così come li aveva interpretati san Francesco: preferendo la morigeatezza allo sfarzo, la semplicità allo sfoggio, la condivisione alla ieraticità.*

*Ha fatto sorridere tutti noi il suo intervento in cui spiegava che un sacerdote deve avere addosso "l'odore delle pecore", cioè mescolarsi con il suo gregge di fedeli proprio come fa un pastore*

*con gli animali che deve custodire e proteggere; ci ha fatti sorridere per poi portarci a riflettere sulla profondità e l'importanza di quelle parole solo in apparenza semplici. Quanto si sente al sicuro e amata una pecorella il cui pastore non abbia paura di rimanere accanto a lei per tutto il tempo? Non era forse ciò di cui tutti avevamo bisogno, in quel momento di grande incertezza?*

*Bergoglio è anche stato il primo pontefice originario del continente americano, e durante il suo pontificato ha sempre dimostrato di ritenere ogni popolo, paese e cultura degni allo stesso modo dell'attenzione,*

*della solidarietà e dell'affetto dell'intero mondo cattolico, senza esclusioni. Non a caso i primi viaggi di papa Francesco sono stati in luoghi simbolo di difficoltà, povertà ed emarginazione, come Lampedusa e Rio de Janeiro. Fin da subito papa Bergoglio ha dimostrato grande vicinanza ed empatia nei confronti degli ultimi, i deboli, gli emarginati. Non si è mai posto su un piedistallo, ma ci ha mostrato con gesti semplici ma chiari cosa significhi amare il prossimo e stare vicino ai bisognosi.*

*Bergoglio è stato infine il primo pontefice a occuparsi esplicitamente delle condizioni ambientali del nostro pianeta, con l'enciclica Laudato si': in questo ha dimostrato grande attenzione*



*per i giovani e le generazioni future, oltre che per chi ad oggi è chiamato a pagare il prezzo più alto del cambiamento climatico in atto. E per chi, come me, ha due figli piccoli, questo aspetto è impagabile.*

*Con le sue sagge parole e con i suoi gesti concreti papa Francesco I ha avvolto tutti noi in un abbraccio caloroso e affettuoso, anche se dall'odore di pecora.*

*Sono stata quindi entusiasta di apprendere che il collegio cardinalizio è stato unanime (lo si deduce dalla rapidità con cui è arrivata la fumata bianca) nel voler proseguire lungo il cammino tracciato da papa Francesco, eleggendo ancora una volta un ponte-*

*fice proveniente dal continente americano (e gli Stati Uniti sono davvero un paese con cui tutto il mondo ha bisogno di riconciliarsi, in questo momento) e che ha scelto di dedicare le sue primissime parole alla pace mondiale. Papa Bergoglio, senza ostentazione né schiamazzi, ha conquistato il cuore di tutti, fedeli e non, riportando l'attenzione sulle cose davvero importanti e lasciando un'eredità preziosa e persistente, grazie anche alla nomina di numerosissimi cardinali in tutto il mondo. Un mondo cattolico addolorato per la sua perdita ma fiducioso nel futuro.*

Alessandra Farinella

Era il 16 settembre 2020, reduci dal Covid, quando mio fratello inaugurò una "chat di famiglia" con le letture del Vangelo del giorno accompagnate da un breve commento di Francesco. Ancora oggi, da allora, il sito Vatican News continua ogni mattina a trasmettere il suo messaggio. Talvolta ci scambiamo un breve commento alle sue parole che attualizzano il Vangelo e su qualche evento, aggiornando il legame tra noi fratelli e i familiari più prossimi.

Pasqua di Resurrezione, ieri, e Francesco è passato tra la folla incredula e dal balcone ha mostrato il suo dolore e dato parola alla sofferenza di chi subisce un'ignominiosa violenza. Ancora attraverso la

Benedizione solenne, l'affermazione che la speranza non ci deve abbandonare! E subito, un nuovo giorno annuncia la fine della sua vita terrena. Sapevamo che sarebbe accaduto ma la sequenza temporale degli ultimi avvenimenti ci aveva fatto accantonare il pensiero. Ripercorrendoli, adesso, ci appaiono in tutta la dimensione profetica del suo magistero: riportare il sacro nella quotidianità dell'esperienza di ciascuno e di tutti. Un'opportunità da percorrere nella ricerca personale e collettiva della fede! Grazie.



Paola Rallo

## LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO CLAUDIO

### “Vengo come padre e amico”



Mentre la chiesa si riempiva di fedeli pronti ad assistere alla messa del vescovo Claudio, c'era un senso di attesa, una frenesia, tutto un cercare qualcosa, qualcuno, un sistemare le ultime cose. La concitazione di una comunità che vuole mostrare il suo lato migliore. In quel piovoso sabato di fine marzo, il vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla, ha presieduto l'Eucarestia a San Camillo nell'ambito di una visita alla *Collaborazione pastorale* n. 49 che comprende, oltre alla nostra parrocchia, quelle di Camin, Granze, San Gregorio Magno, Spirito Santo e Terranegra. Di tutte queste parrocchie il vescovo ha incontrato i consigli pastorali e i consigli per la gestione economica. Ha avuto incontri con tutti i sacerdoti residenti nel territorio della Collaborazione, con i giovani e con i referenti degli ambiti liturgia, annuncio e carità, e ha fatto visita alla residenza Nazareth dell'Opera Immacolata Concezione e alle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Istituto Don Bosco. «La visita pastorale è un segno che la Chiesa non si dimentica di voi - ha detto mons. Cipolla iniziando la S. Messa -. Con le altre 453 parrocchie della diocesi, tramite me, siamo parte della Chiesa universale, nella fraternità di cui il Signore ci ha chiesto di sentirsi responsabili». L'incontro liturgico è iniziato con un messaggio di benvenuto da parte di tutta la comunità parrocchiale, letto da Noemi Gradeni-

go, vice-presidente del nostro Consiglio pastorale. Il tema della fraternità è tornato anche nell'omelia. «Ogni volta che celebriamo l'Eucarestia - ha detto il vescovo - facciamo un'immersione nella chiamata alla fraternità e al riconoscerci come fratelli. L'atto di spezzare il pane è un simbolo fondamentale e tra i commenti a questo gesto il più bello è quello di Sant'Agostino». In uno dei suoi discorsi, il santo di Ippona scrisse: «Uno solo è il pane, e noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo» e poco dopo: «Come da molti chicchi un solo pane, così dalla concordia della carità l'unico corpo di Cristo».

Il Vangelo del giorno, la quarta domenica di Quaresima, proponendo la para-



bola del Figliol prodigo, ha offerto l'occasione per approfondire questo tema. Gesù la raccontò per rispondere ai farisei e agli scribi che lo criticavano perché accoglieva i peccatori. «Siamo chiamati a nutrirci degli stessi valori di Gesù - ha spiegato il vescovo - facendo una comunione tra noi. Il padre dice: «Questo tuo fratello era morto», e non

“questo mio figlio”. Celebrare l’Eucaristia vuol dire perdonarci tra noi e riconoscerci come fratelli. Gesù dice anche: “Da questo riconosceranno che siete miei discepoli: se vi amate gli uni gli altri come io ho amato voi”. Questo amore reciproco fa di noi una comunità. Venendo a fare questa visita pastorale, io dovrei venire a vedere se vi volete bene. E questo clima si percepisce dall’aria di festa. Ho incontrato il Consiglio pastore

rale: tutto ruotava intorno a questo perno: riuscire a riconoscerci come comunità. Se c’è la comunità, c’è anche la parrocchia e insieme riusciremo a custodire il tesoro prezioso del Vangelo».

Mons. Cipolla ha ricordato un episodio, durante un viaggio da Gerusalemme a Gerico. «Sono stato avvicinato da un monaco che mi ha chiesto dei soldi e ci sono rimasto male. Poi mi sono chiesto: Perché? Perché mi aspettavo che fosse perfetto. Ma noi invece siamo come gli altri. Non è la qualità, è l’esserci che cambia. Pensiamo alla fatica che facciamo per costruire delle relazioni: è questo che cambia. Anche Gesù frequentava persone imperfette. Un genitore può cercare di instillare nel figlio l’amore per la montagna e può darsi che con gli anni il padre resti indietro, ma la sua fatica è bella. È la nostra fatica di essere dove il Signore ci ha seminati. È questo che cambia. Non il fatto che siamo bravi, ma l’obbedienza al patto col Signore. Noi qui offriamo un contesto caloroso, dove ci si può aspettare

gli uni gli altri. Oggi la comunità sembra un concetto superato, ma in un mondo così individualista è importante costruire un luogo dove tutti possono essere accolti. Certo, questa parrocchia avrà dei limiti, ma è la vostra parrocchia. Questa diocesi avrà dei limiti, ma è la vostra diocesi. Questa famiglia avrà dei limiti, ma è la vostra famiglia. Quindi dobbiamo imparare a volerci bene, dentro queste relazioni vitali».

Durante l’offertorio, sei bravissimi ministranti hanno consegnato al vescovo i doni a nome della comunità. Oltre al pane e al vino per la celebrazione, canestri di prodotti offerti dai negozi della parrocchia (la macelleria Longato, la pasticceria Estense e l’ortofrutta Nicolè). Tra i doni, anche un



volume su san Camillo e i camilliani nel mondo e un’offerta per i bisogni della diocesi. Al termine della celebrazione, come è consuetudine, i chierichetti hanno accompagnato il vescovo Claudio portando il cero, simbolo della luce e dell’amore di Cristo che illumina e guida la comunità nel suo cammino.

*Madina Fabretto*

## Il Consiglio Pastorale Parrocchiale saluta il vescovo Claudio

Benvenuto vescovo Claudio!  
La Comunità di San Camillo La saluta con gioia e gratitudine per il dono della Sua visita.  
La nostra Parrocchia è stata istituita il 25 maggio (giorno della nascita di san Camillo de Lellis) del 1960 e posta sotto il patrocinio del fondatore dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, i Camilliani, ai quali è stata affidata.



La costruzione dell'attuale chiesa è stata completata nel 1967. Nel corso degli anni sono cresciute l'attenzione e la cura per il mondo della salute, tanto da poter dire che il carisma di san Camillo, testimoniare la misericordia verso gli infermi e i poveri, è diventato il carisma di questa Parrocchia, il bene comune.

In questo contesto è nata e si è sviluppata l'*Associazione Amici di San Camillo*, con molti volontari, che svolgono diverse azioni di carità: l'accoglienza di familiari di malati ricoverati negli ospedali cittadini, servizi di assistenza nel reparto di pediatria, aiuto alimentare a molte famiglie povere della città.

Nel 1998 è stata inaugurata la *Casa di Accoglienza* che offre alloggio ai familiari dei malati ricoverati presso le strutture ospedaliere di Padova, ma anche a pazienti sottoposti a terapie mediche in regime ambulatoriale o di day hospital. Una realtà più recente, viva da circa 20 anni, è quella dei *Pranzi domenicali per i poveri*, dove sono attualmente operativi 70 volontari.

Fanno parte del territorio della nostra parrocchia anche i grandi poli ospedalieri del *Policlinico* e dell'*Istituto oncologico* dove la comunità dei religiosi camilliani offre una qualificata assistenza pastorale ai malati e di formazione del volontariato. È significativa ed importante la vicinanza alla *Casa di Riposo Opera Immacolata Concezione*, con la quale manteniamo un legame vivo in diverse occasioni e dove operano diversi nostri volontari.

Fa parte della Parrocchia anche l'*Istituto Don Bosco* delle Suore di Maria Ausiliatrice che costituisce un importante polo formativo, sportivo e ricreativo.

È evidente quindi la *significativa presenza di volontari* nella nostra Parrocchia (l'anno scorso ne sono stati contati oltre 200), persone corresponsabili e motivate che incarnano il carisma della carità e testimoniano il Vangelo della vita e della gioia.

La nostra è una parrocchia di medie dimensioni, simile come composizione alle parrocchie del centro città (pochi bambini e adolescenti), con livello socio economico elevato, dove sono presenti nuove forme di povertà non sola-

mente di tipo economico (molti anziani soli). Un consistente numero di parrocchiani sono operatori sanitari o docenti universitari. È una comunità generosa, come testimoniano le offerte raccolte per le varie collette, per i bisogni della Parrocchia, per i poveri o per associazioni/gruppi che sono accolti per iniziative di autofinanziamento. Ci interroga in special modo la scarsa presenza dei *giovani*. Molti delle famiglie della parrocchia sono all'estero per studio o per lavoro. Sappiamo della presenza di tanti giovani stu-

denti universitari provenienti da tutta Italia, ma non sappiamo come intercettarli. Attualmente la presenza dei giovani è forte e vivace solo nei gruppi Scout (Padova 2), dove collaborano anche giovani che vivono a Padova temporaneamente per motivi di studio. Gli Scout sono l'unica proposta educativa sul territorio per i giovani.

Accogliendo le indicazioni del Sinodo, sono state avviate tre esperienze di *piccoli gruppi della Parola*.

La catechesi dell'*iniziazione cristiana* è ben organizzata; durante la S. Messa domenicale delle 11.00 ai bambini è dedicato un programma specifico con la liturgia della Parola per loro. I bambini non mancano (per il corrente anno catechistico alla prima classe dell'iniziazione cristiana si sono iscritti in 30).

Dal 2023 abbiamo avviato il gruppo del "Tempo della Fraternità" per i pre-adolescenti.

Dopo l'arrivo di p. Donato si sta ricostruendo anche un bel gruppo di chierichetti.



Il Grest di fine estate coinvolge molti ragazzi di parrocchie diverse.

Abbiamo un magnifico coro, il coro Lillianum, collaudato da decenni di attività.

Negli ultimi due anni si è formato un gruppo consistente di Ministri Straordinari della Comunione.

La *fraternità* ha la sua espressione più spiccata nella Festa della Comunità che ha luogo all'inizio di giugno, momento di incontro apprezzato in tutto il territorio, ma è viva durante tutto l'anno per allietare i momenti forti della vi-

ta, il cammino dell'iniziazione cristiana e i momenti conviviali dei vari gruppi operativi nell'ambito parrocchiale.

Ricordiamo anche la dimensione missionaria, rappresentata dal contatto e l'aiuto a p. Amelio Troietto, camilliano medico nelle Filippine.

Non mancano le famiglie giovani, spesso provenienti da altre regioni italiane e trasferite qui per lavoro.

Speriamo di trovare il modo per sviluppare, con l'aiuto di tutti, la vita del nostro *Patronato*, affinché possa continuare ad essere un sicuro punto di riferimento, soprattutto per i ragazzi.

Auspichiamo l'apporto di forze nuove in tutti gli ambiti del volontariato cui si è fatto riferimento, in particolare nella catechesi.

Ci impegniamo per crescere nell'accoglienza e nell'apertura non solo ai nuovi arrivati nella nostra comunità, ma anche alle comunità parrocchiali vicine, in un'ottica di scambio, di dono reciproco, in uno spirito di collabora-

zione pastorale che superi ogni forma di autoreferenzialità. Per questo abbiamo accolto con favore la proposta post-sinodo delle nuove Collaborazioni pastorali.

Grazie, vescovo Claudio, per questa visita che ci conferma nell'essere

membra di un solo Corpo, il Corpo di Cristo, presente nella nostra diocesi. La Madonna della Salute la accompagna sempre nel suo cammino di Pastore nostro e della nostra Diocesi.

*Il Consiglio Pastorale Parrocchiale*

## **Il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica saluta il vescovo Claudio**

Caro vescovo Claudio,  
il nostro Consiglio CPGE, da quando ha iniziato il suo mandato, nei suoi incontri si ritrova per lo più a condividere e ragionare, apparentemente su semplici numeri, che descrivono l'economia della vita della nostra comunità.

Ma l'aspetto più importante è riuscire a compiere, con questi numeri, scelte gestionali per il buon andamento della parrocchia e caritatevoli per il bene comune e nel rispetto della nostra missione.

I soldi sono per noi un dono di cui disporre e da sfruttare al meglio, se gestiti con:

- responsabilità,
- trasparenza, informando puntualmente la comunità sull'impiego delle risorse, per rendere così tutti partecipi del cammino
- prudenza nel prendere tempo sulle decisioni e fare scelte per il bene della comunità parrocchiale.

Le rendicontazioni che siamo tenuti a redigere, raccontano sì di risorse finanziarie, ma anche di risorse materiali e soprattutto umane.

La nostra parrocchia, in quanto polo di abitazioni di medici e laureati, pur

non essendo priva di situazioni di disagio economico e di solitudine, è una comunità di persone benestanti e generose nelle donazioni in denaro e nell'aiuto ai bisognosi; ne è un esempio la casa di accoglienza e i numerosi volontari che operano nei vari gruppi parrocchiali.

Importanti sono state le donazioni effettuate quest'anno per attività caritatevoli.

È inoltre grazie alle offerte ricevute dai parrocchiani nelle varie collette, numerose dai suffragi dei defunti e dai funerali, dagli introiti della festa della comunità, che si è riusciti a coprire le diverse voci di costi.

L'assenza nel 2024 di debito in bilancio è un aspetto positivo che dà più serenità nella gestione ordinaria, e permette alla parrocchia di offrire molte attività e vivere una vita vivace e multiforme.

È per noi un bellissimo segno il "poco" che ciascuno possiede quando gestito nell'ottica del dono, perché si moltiplica e si trasforma in molto.

*Il Consiglio Parrocchiale  
per la Gestione Economica*

**Continua a pag. 14**

## ESTRATTO DAL RENDICONTO CONSUNTIVO DELLA PA

ENTRATE	2024	2023
<b>Collette domenicali e feriali</b>	37.860	33.462
<b>Buste Natale e Pasqua</b>	0	5.004
<b>Offerte diverse</b>	14.053	4.601
<b>Battesimi, matrimoni, funerali</b>	5.458	7.226
<b>Offerte per suffragio defunti</b>	4.890	5.360
<b>Rimborsi uso locali e varie</b>	6.625	4.203
<b>Buste mensili per riscaldamento</b>	4.200	4.922
<b>Offerte e contributi alla Casa di accoglienza</b>	101.080	84.575
<b>Entrate dalla festa della Comunità</b>	16.859	7.705
<b>Contributi dai gruppi (Animazione, Amici S. Camillo, Scout, Grest)</b>	7.700	5.967
<b>Rimborso dal Parroco per uso della canonica</b>	2.900	3.600
<b>Offerte per la carità (Fondo di solidarietà P. Mariani)</b>	5.884	4.480
<b>Offerte per "Pranzi di solidarietà"</b>	3.697	2.010
<b>Collette (Missioni, Migrantes, Terra Santa, Carità del Papa)</b>	2.772	2.355
<b>TOTALE ENTRATE DELL'ANNO</b>	<b>213.978</b>	<b>175.470</b>

Anche quest'anno come per i precedenti viene riportato il consueto prospetto contabile, riferito all'esercizio 2024, in un quadro di raffronto con il precedente esercizio, comprensivo delle entrate e delle uscite della parrocchia unitamente a quelle della Casa di accoglienza.

I dati qui riportati costituiscono un estratto delle principali voci del bilancio digitale che viene inviato alla Curia attraverso la piattaforma Unio, un programma di contabilità preparato dalla diocesi per tutte le parrocchie. Le opera-

zioni si riferiscono al momento in cui il denaro viene effettivamente incassato o pagato, in ottemperanza al principio contabile di cassa.

Per quanto riguarda la Casa di accoglienza va segnalato che i valori di entrata e di uscita non sono confrontabili con i dati riportati nell'esercizio precedente (2023), in quanto negli anni passati le spese della Casa di accoglienza erano accorpate con quelle della parrocchia. In dettaglio il totale delle entrate ammonta a € 213.978 e le uscite ad €

## PARROCCHIA DI SAN CAMILLO DE LELLIS - ANNO 2024

U S C I T E	2024	2023
Manutenzioni	14.760	46.066
Imposte (IRES, IMU, TARI)	9.788	16.786
Pulizie chiesa e centro parrocchiale	3.161	22.066
Arredamenti e attrezzi	700	2.034
Riscaldamento	23.236	30.747
Energia elettrica ed acqua	12.469	12.589
Spese telefoniche	1.089	2.048
Cancelleria e stampati	889	3.599
Spese attività Casa di accoglienza	81.516	0
Uscite per la Festa della comunità	9.350	0
Concorso al sostentamento sacerdoti	2.520	3.045
Spese per il culto e servizi liturgici	8.708	8.229
Offerte per la carità (erogate)	8.398	1.450
Uscite per "Pranzi di solidarietà"	1.695	1.706
Collette (versate ai destinatari)	2.772	2.355
<b>TOTALE USCITE DELL'ANNO</b>	<b>181.051</b>	<b>154.703</b>

181.051.

Fra le *entrate*, la voce più significativa è rappresentata dalle collette domenicali e feriali, in leggero aumento rispetto all'esercizio 2023. In evidenza anche il contributo della comunità per quanto riguarda le offerte per la carità e le offerte per i pranzi di solidarietà. Alla voce “offerte diverse” sono riportate donazioni senza finalità specifica, per le necessità generali della parrocchia, pari ad € 14.053 (è da segnalare che non vengono più distribuite le buste per le of-

ferte di Natale e di Pasqua). In diminuzione le entrate derivanti da offerte per i battesimi, matrimoni e funerali, unitamente alle offerte in memoria dei defunti.

Sono cresciute anche le offerte per l'uso dei locali del patronato e salone, dopo le limitazioni imposte durante il periodo pandemico, che registrano entrate complessive per € 6.625. In aumento anche i “Contributi dai gruppi” e le “Collette” per le missioni, migrantes, pro Terra santa e per la Carità del Papa (€ 2.772),

già riversate ai soggetti destinatari.

Per quanto riguarda l'annuale Festa della comunità, rimane invariato il saldo attivo, rispetto all'esercizio precedente dove veniva riportato in entrata solo il dato a saldo.

Tra le *uscite*, sono stati eseguiti lavori di manutenzione per circa € 40.000 di cui solo € 14.760 onorati entro l'anno di competenza (la differenza è stata pagata nell'anno corrente). La stessa voce "Manutenzioni" nel 2023 comprendeva sia le spese della parrocchia

(canonica, chiesa, patronato) che quelle della Casa di accoglienza. Per lo stesso motivo, non sono confrontabili con il 2023 i valori riferiti ad imposte e costi di gestione (riscaldamento, luce, acqua, pulizie).

Sono state inoltre aiutate persone bisognose per complessivi € 8.398.

*Il presente prospetto contabile e la relativa nota di accompagnamento sono stati presentati ed approvati dal Consiglio per la Gestione Economica in data 7 maggio 2025.*

**Continua da pag. 11**

## Saluto al vescovo Claudio all'inizio della Messa

Vescovo Claudio, buona sera e benvenuto.

È una bella coincidenza che lei venga a farci visita proprio nella domenica in cui la liturgia ci invita alla gioia, pur essendo nel clima della Quaresima. È una grande gioia per noi accoglierla nella nostra comunità di san Camillo de Lellis. Non sono molti quelli fra noi che ricordano la precedente Visita pastorale del vescovo Antonio Mattiazzo, ben trentatré anni fa.

Crediamo che in questo lungo tempo la nostra comunità sia cresciuta nella fede e nella testimonianza cristiana, anche se i numeri dei fedeli abituali sono diminuiti. Una nota distintiva della nostra parrocchia ci pare sia quella della carità, che coinvolge tanti di noi e che si esprime in una varietà di azioni.

Siamo contenti di celebrare l'Eucaristia insieme a lei, di ascoltare la sua

parola di pastore e di amico e di ricevere la sua benedizione.

Tra poco, all'offertorio, insieme al pane e al vino, le verranno portati dei semplici doni, frutto della generosità

dei nostri parrocchiani. Sono un piccolo segno del nostro affetto e della gratitudine per la cura con cui ci accompagna.

Le assicuriamo che continueremo a pregare per lei, come già facciamo, affinché il Signore le dia

sapienza e forza, per svolgere l'impegnativo servizio pastorale che le è stato affidato per la nostra diocesi. Il nostro patrono san Camillo de Lellis e la Vergine Maria Salus Infirmorum l'accompagnino e la proteggano.

Può sempre contare sulla nostra vicinanza e appoggio!



*La comunità di San Camillo*



Incontro con i sacerdoti



incontro CPP e CPGE



S.Messa



Incontro con la comunità



incontro con i giovani



incontro all'Istituto don Bosco

## Battesimi - Matrimoni - Defunti

<b>Battesimi</b>	<b>Data</b>
Marchese Enea	7 gennaio
Milano Azzurra	13 aprile
Lovato Edoardo	15 giugno
Amabile Carlo	8 settembre
Brotto Viviana	20 ottobre

<b>Matrimoni</b>	<b>Data</b>
Aurora Ranzani e Federico Cuberli	11 maggio, Occhiobello RO
Beatrice Parisatto e Maurizio Barbiero	20 settembre, S. Sofia Padova
Laura Furlan e Carlo Della Mura	26 ottobre, S. Nicolò PD

<b>Defunti</b>	<b>Data</b>	<b>Defunti</b>	<b>Data</b>
Salmaso Renzo	16 gennaio	D'Andrea Teresa	9 luglio
Bettella Sergio	1 febbraio	Paolucci Maria Teresa	16 luglio
Giacomin Gilberta	17 febbraio	Pistrelli Maria Cristina	26 luglio
Bertazzo Angelo	25 febbraio	Zuanetto Liliana	4 agosto
Brocchi Anna	16 marzo	Morando Maria	30 agosto
Tumbarello Rosa	25 marzo	Lucchini Nadia	13 settembre
Artesio Giuseppe	29 marzo	Palazzi Iva	19 settembre
D'Andrea Elena	6 aprile	Mola De Larissè Ademaro	15 ottobre
Diverbio Bruna	12 aprile	Rampazzo Danilo	18 ottobre
Feltini Mauro	2 maggio	Costa Agnese	4 novembre
Vittozzi Fausto	5 maggio	Manani Giovanni	13 novembre
Carraro Lia	10 maggio	Trischitta Lidia	9 dicembre
Zucchini Elena	30 maggio	Salerno Raffaele	13 dicembre
Trizio Domenico	8 giugno	Schirru Rosalba	12 dicembre
Baccichetti Carlo	16 giugno		

## Scout, proposta e scelta cristiana



Lo scoutismo di Baden Powell ha una dimensione religiosa profonda e originaria. Anche Papa Francesco lo ha ricordato nell'udienza in Piazza San Pietro del 13 giugno 2015: "Quando una volta qualcuno chiese al vostro Fondatore 'che cosa c'entra la religione con lo scoutismo?' egli rispose che 'la religione non ha bisogno di entrarci, perché è già dentro! Non c'è un lato religioso del movimento scout e un lato non... L'insieme è basato sulla religione, cioè sulla presa di coscienza di Dio e sul suo servizio' (2 luglio 1926)".

Alcune parole chiave aiutano a capire la forza e l'inscindibilità della proposta cristiana dello scoutismo:

- "Uscire" per vedere di nuovo la creazione. La visione della bellezza, la visione della creazione, con attenzione ai particolari (fiori, animali, uccelli, monti, tramonti, cielo stellato, che è ormai quasi sconosciuto ai ragazzi di città, la contemplazione della natura), suscitano il senso della meraviglia e la dimensione della lode del Creatore e del creato. Cerchiamo di dare degli squarci di esperienza di bellezza ai nostri ragazzi. Le creature parlano, sono parole. La vita all'aperto durante un campo estivo, la veglia alle stelle in una notte limpida a 2000

metri in montagna, la preghiera della sera intorno al fuoco, la natura incontaminata, il mistero e la bellezza di Dio Creatore e Padre.

- "Custodire" la creazione: coltivare la consapevolezza che il mondo non è fatto dall'uomo e che le creature hanno un valore in sé che va riconosciuto e rispettato.

- "Servire" con gioia. Pensare prima agli altri, fin da piccoli, essere sempre pronti a servire, e così imparare per tempo che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Fare capire il valore della gratuità, della semplicità e dell'essenzialità di vita non tanto come austerità, quanto per essere liberi di donare e donarsi. Ancora più profondamente, il servire gratuito inteso di tanto amore, di intensità affettiva, di compassione.

Il valore dell'apertura fraterna all'incontro, all'amicizia, è essenziale nella nostra formazione umana e cristiana. Siamo figli di un unico Padre. E ciò è preziosissimo oggi, quando l'accoglienza degli altri, dei migranti e delle persone di diversa cultura, quando la solidarietà con i poveri e i sofferenti è una delle sfide caratterizzanti della società in cui viviamo, in Italia, in Europa.

- "Incontrare", la "cultura dell'incontro", cioè l'aprirsi veramente dell'uno all'altro, esponendosi e donando se stessi, non solo le proprie idee e le proprie parole, ma la propria vita vissuta. Ecco la centralità del servizio nello scoutismo a tutte le età, ma in particolare in Clan (16-19 anni), dove i nostri *rover* e le nostre *scolte* fanno servizio alle cucine popolari, in piscina con i ragazzi disabili, seguono nei compiti e nel tempo libero bambini accolti in comunità o con famiglie in difficoltà, e vivono esperienze

forti come i campi in Albania nel 1992 con il progetto “Volo d’Aquila”, in Bosnia con il progetto “Benvenuti a Sarajevo” nel 2001 per aiutare nella ricostruzione dopo la guerra, ad Alessandria nel 1994 dopo l’alluvione e all’Aquila dopo il terremoto del 2009, in Etiopia nel 2012 e due anni fa a Trieste con l’Associazione Linea d’Ombra per l’aiuto ai migranti in arrivo dalla rotta balcanica.

- “Camminare”, “Fare” strada, farla con i piedi. Il forte valore educativo del camminare, fare fatica insieme, con i miei compagni di strada, zaino in spalla e sentieri in salita. Sant’Ignazio di Loyola scriveva: “perché ci sono cose che non si capiscono se non camminando davvero!”.

La strada come luogo della scoperta e dell’incontro,

ma anche della scoperta dei propri limiti per superarli, non da soli ma insieme alla propria comunità, l’andare al passo del più debole, del più lento, arrivare in cima alla meta, insieme.

- “Accompagnare” prende tempo e pazienza. Papa Francesco lo dice spesso agli educatori: “È importante perdere tempo con i giovani... Più che parlare con loro bisogna ascoltarli e dire anche soltanto una parola, come una piccola goccia, che sarà un seme e lavorerà dentro...” (5.01.2016), essere creativi, camminando con i giovani, essendo attenti perché i giovani cambiano coi tempi e ora non è più tanto il tempo delle riunioni con discussioni e parole, ma del fare, dell’inventare azioni con loro e coinvolgendoli: aiuto sociale, missione,

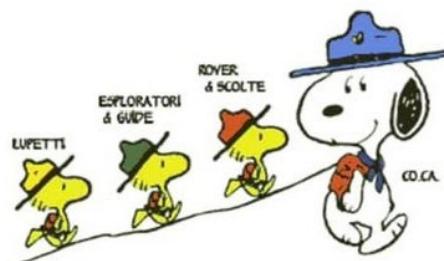
servizio ai senzatetto... e aggiunge: “I giovani si sentono Chiesa quando fanno questo, anche quelli che forse non si confessano e non fanno la comunione, ma si sentono Chiesa. Tu mettili in cammino, poi forse si confesseranno e faranno la comunione, perché camminando il Signore parla, il Signore chiama... Mentre camminano ti fanno domande a cui è difficile rispondere, che ti fanno tremare perché non sai come rispondere, perché sono inquieti, ma questa inquietudine è una grazia di Dio, ed è necessario farla camminare...”.

- “Inclusione” e “accoglienza”. Il nostro gruppo scout è aperto e rivolto a tutti coloro che desiderano partecipare, provare e vivere la proposta dello scoutismo cattolico e in AGESCI la proposta

scout è intessuta fortemente con la proposta cristiana dell’annuncio di Cristo. Il PD2 accoglie anche bambini di culture e, a volte, religioni diverse o provenienti da famiglie non credenti, ma che scelgono di far camminare i propri figli nello scoutismo cattolico. Lo scoutismo è un’opportunità di crescita aperta a tutti così come la proposta cristiana, tutti viviamo i valori e i principi del Vangelo, la strada e la vita che ci insegna Gesù, fino al giorno della “Partenza” quando il ragazzo farà la propria scelta di continuare a camminare nella fede in Dio o di vivere comunque una vita di servizio, di amore e rispetto del prossimo e del mondo nei valori cristiani e nello spirito scout.

Dal “Patto Associativo” (documento a





cui tutti i soci adulti dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani AGESCI si devono impegnare ad aderire per poter far parte di una Comunità Capi e per poter svolgere un servizio educativo): "In una realtà sempre più multiculturale cogliamo come occasione di crescita reciproca

l'accoglienza nelle unità di ragazze e ragazzi di altre confessioni cristiane, nello spirito del dialogo ecumenico, e di altre religioni, nell'arricchimento del confronto interreligioso. È un dono che interroga l'associazione su come coniugare accoglienza e fedeltà all'annuncio del messaggio evangelico, consapevoli che in Cristo tutta la realtà umana ed ogni esperienza religiosa trovano il loro pieno significato."

*Comunità Capi Scout AGESCI PD2*

**Alcune parti liberamente tratte dal contributo di P. Federico Lombardi al Convegno AGESCI di Assisi del 21/01/2017**

### PREGHIERA DEL CAPO

Signore, ti ringraziamo perché ci hai chiamati al servizio di educatori, per aiutare fratelli e sorelle più giovani a scoprire e realizzare il progetto del Padre su di loro.

-Rendici consapevoli di questa responsabilità e riconoscenti ogni giorno per questa chiamata.

-Donaci rispetto profondo e amore sincero per coloro che ci hai affidati.

-La capacità di discernere, con la luce dello Spirito, la originalità e la ricchezza di ciascuno; il coraggio di proposte e verifiche improntate sulla verità, all'impegno e alla fiducia.

-La pazienza di stare ai ritmi della comunità e al passo di ognu-

no, sapendo che Tu solo conosci i tempi e i momenti significativi del loro cammino.

-La forza di credere che Tu li ami intensamente e su ognuno hai un progetto.

-L'umiltà di non predicare noi stessi, ma di considerarci sempre servitori del tuo nome.

-Aiutaci a capire quando è tempo di parlare, quando è tempo di ascoltare, quando è tempo di tacere.

-Poni sempre nel nostro cuore, prima ancora che sulle labbra, le parole adatte alla situazione di ciascuno, rendici capaci di testimoniare con la nostra vita i valori che annunciamo e in cui crediamo.

## Giubilei e indulgenza plenaria

### *Nell'antico Testamento*

Il “giubileo” era un’istituzione presente in Israele fin dall’inizio della sua storia religiosa. Era un anno che seguiva a “sette settimane di anni” (cioè 49) e veniva annunciato con il suono di un corno d’ariete: il jobel. Lo prescriveva il libro del Levitico: «Dichiarerete santo il 50° anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia» (*Lev 25, 10-11*). Prevedeva la restituzione della terra se uno l’aveva perduta per i debiti, la liberazione dello schiavo che tornava libero con la sua famiglia, il condono dei debiti. Certo era un’utopia, quasi mai messa in pratica!

Al giubileo veniva applicato anche il *Nell’antico Testamento*

Il “giubileo” era un’istituzione presente in Israele fin dall’inizio della sua storia religiosa. Era un anno che seguiva a “sette settimane di anni” (cioè 49) e veniva annunciato con il suono di un corno d’ariete: il jobel. Lo prescriveva il libro del Levitico: «Dichiarerete santo il 50° anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia» (*Lev 25, 10-11*). Prevedeva la restituzione della terra se uno l’aveva perduta per i debiti, la liberazione dello schiavo che tornava libero con la



sua famiglia, il condono dei debiti. Certo era un’utopia, quasi mai messa in pratica!

Al giubileo veniva applicato anche il concetto di riposo previsto per il sabato, il 7° giorno della settimana: anche la terra doveva riposare, non si seminava, non si potavano le viti, si poteva mangiare dei frutti che la terra dava spontaneamente senza essere stata lavorata.

Il giubileo dunque portava un messaggio che il tempo è di Dio; una parola di speranza e di riequilibrio anche economico e sociale, di giustizia superiore a quella strettamente umana. La terra è di Dio che l’ha creata,

noi ne siamo solo “ospiti”; l’uso di questo bene è di tutti, non è giusto che pochi si accaparrino i beni e gli altri soffrano il bisogno; quindi non è giusto né sfruttare la terra né ancor peggio sfruttare le persone. Conteneva poi anche un messaggio di perdono: come Dio rimette i peccati, così noi dobbiamo condonare i debiti del prossimo.

Ricordiamo che all’inizio del suo ministero pubblico, Gesù interpreta la sua missione proprio come realizzazione dell’antica promessa di “un anno di grazia del Signore”.

### *Nell’era cristiana*

L’attuale modo di celebrare il giubileo deriva sia dalla tradizione dell’anno giubilare ebraico, sia dalla tradizione cristiana dei pellegrinaggi e delle penitenze.

Nel primo millennio cristiano non risulta che siano stati celebrati giubilei; fino all'anno 1330, quando papa Bonifacio VIII ha istituito il giubileo legandolo alla pratica dei pellegrinaggi a Roma per ottenere il perdono dei peccati. Ne fu occasione remota l'ondata di spiritualità, di perdono, di fratellanza che si stava diffondendo in tutta la cristianità in contrapposizione agli odi e alle violenze dominanti in quell'epoca. L'occasione immediata è da riallacciare alla voce, iniziata a cir-

colare nel dicembre 1299, secondo la quale nell'anno centenario i visitatori della basilica di San Pietro avrebbero ricevuto una "pienissima remissione dei peccati". L'enorme afflusso di pellegrini a Roma indusse papa Bonifacio a concedere l'indulgenza per tutto l'anno 1300 e, in futuro, ogni cento anni. Tra i pellegrini di questo primo giubileo va ricordato Dante Alighieri, che ne conserva un'eco in alcuni versi del canto XXXI del Paradiso della "Divina Commedia". Più tardi Clemente VI lo fissò ogni cinquant'anni. Alle basiliche da visitare, San Pietro e San Paolo fuori le mura, aggiunse quella di San Giovanni in Laterano. Successivamente, Urbano VI decise di spostare la cadenza a 33 anni, in riferimento al periodo della vita terrena di Gesù. Infine Paolo II nel 1470 stabilì che fosse celebrato ogni 25 anni. Nel 1500 Alessandro VI volle che le porte Sante delle quattro basiliche venissero aperte contemporaneamente, riservando a sé l'apertura della Porta Santa di San Pietro. A Innocenzo XII, promotore del giubileo nel 1700, è legata una

delle maggiori opere caritative di Roma: l'ospizio di san Michele a Ripa. Predicatore instancabile nell'Anno Santo del 1750 (indetto da Benedetto XIV) fu san Leonardo da Porto Maurizio, che eresse nel Colosseo 14 edicole per il pio esercizio della Via Crucis e una grande croce in mezzo all'arena.

Spettò a Leone XIII indire il ventiduesimo giubileo per l'inizio del XX secolo dell'era cristiana, caratterizzato da sei beatificazioni e due canonizzazioni. Nel 1925, Pio XI volle che in concomitanza dell'Anno Santo

fosse proposta all'attenzione dei fedeli la preziosa opera delle missioni e esortò i fedeli a pregare per la pace tra i popoli. Nel 1950, pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, Pio XII promulgò il successivo giubileo indicando tra le finalità: santificazione delle anime mediante la preghiera e la penitenza, azione per la pace e tutela dei Luoghi Santi, attuazione della giustizia sociale e opere di assistenza a favore dei bisognosi. L'ultimo giubileo ordinario fu quello dell'anno 2000 indetto dal papa san Giovanni Paolo II con la bolla "Incarnationis Mysterium" per celebrare i venti secoli della storia e della fede cristiana. Fu inaugurato con l'apertura della porta santa della basilica di San Pietro la notte di Natale 1999. Un solo evento di quell'Anno Santo davvero straordinario, il Giubileo dei giovani, vide la presenza a Roma, al campus universitario di Tor Vergata, di due milioni di giovani di ogni parte del mondo.

L'Anno Santo attualmente in corso è stato indetto da papa Francesco, che ha titolato la bolla di indizione: "Spes



non confundit”, “La speranza non delude”. È questo il messaggio principale di questo Giubileo. «Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene». E «da speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle “virtù teologali”, che esprimono l’essenza della vita cristiana». È dunque «un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali (...), nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato (...) Possa la forza della speranza riempire il nostro presente, nell’attesa fiduciosa del ritorno del Signore Gesù Cristo».

### ***L’indulgenza plenaria***

In quest’anno giubilare siamo anzitutto chiamati a fare esperienza della misericordia di Dio. Finalità principale del giubileo è ottenere l’indulgenza plenaria (cioè completa, totale): una grazia speciale concessa dalla Chiesa cattolica che permette ai fedeli di ottenere la remissione totale delle pene temporali dovute ai peccati gravi e che dovremo scontare in purgatorio. In altre parole, l’indulgenza plenaria cancella completamente le conseguenze terrene dei peccati, offrendo una sorta di "reset" spirituale. È importante sottolineare che l’indulgenza non è un perdono dei peccati, che otteniamo già con il sacramento della riconciliazione), ma piuttosto un atto di misericordia che libera dalle pene associate ai peccati. Sappiamo che «il peccato “lascia il segno”, porta con sé delle conseguenze: non solo esteriori, in quanto conseguenze del male commesso, ma anche interiori (...) Dunque permangono, nella nostra umanità de-

bole e attratta dal male, dei “residui del peccato”. Essi vengono rimossi dall’indulgenza, sempre per la grazia di Cristo».

L’indulgenza può essere chiesta per sé stessi, oppure per altri, siano essi in vita oppure defunti.

L’origine delle indulgenze risale ai primi secoli del cristianesimo, quando i credenti compivano atti di penitenza per espiare i propri peccati. Con il tempo, la Chiesa ha formalizzato il concetto di indulgenza, stabilendo criteri specifici per ottenerla. Nel primo Giubileo del 1300, i pellegrini che visitavano Roma potevano ottenere l’indulgenza plenaria attraverso la confessione, la comunione e la preghiera.

Per ottenere l’indulgenza plenaria durante il Giubileo in corso, i fedeli devono soddisfare alcune condizioni specifiche stabilite dalla Chiesa. Ecco i passi principali da seguire:

- Confessione sacramentale: il fedele deve confessare i propri peccati a un sacerdote e ricevere l’assoluzione. La confessione deve essere sincera e completa, con un vero pentimento per i peccati commessi;
- Comunione eucaristica: dopo la confessione, è necessario partecipare alla Santa Messa e ricevere la Comunione, atto che simboleggia l’unione del fedele con Cristo e la Chiesa;
- Preghiera per le intenzioni del Papa: è un altro requisito essenziale, recitando il Padre Nostro, l’Ave Maria e il Gloria;
- Atto di carità: il fedele deve compiere un atto di misericordia verso il prossimo come, per esempio, visitare gli ammalati, fare volontariato presso un ente benefico o compiere altre opere di carità;
- Rifiuto del peccato: infine, è fondamentale avere un cuore sinceramente distaccato dal peccato, anche veniale,

e un desiderio profondo di vivere una vita cristiana autentica;

- Pellegrinaggio ai luoghi santi: durante il giubileo, i fedeli sono incoraggiati a fare un pellegrinaggio verso uno dei luoghi santi di Roma, o in alternativa in altri santuari designati dalla Chiesa in tutto il mondo. Nella diocesi di Padova sono stati scelti come giubilari e meta di pellegrinaggio alcuni luoghi particolari, a cui è connessa l'in-

dulgenza giubilare, presso i quali è utile portarsi come comunità, come gruppi o come singoli, per vivere la fede e le sue sorgenti, l'esperienza del cammino e della penitenza. Sono luoghi di culto e di fede, ma anche luoghi specifici che ricordano la cura e la carità, la giustizia e la pace. L'elenco completo si può trovare nel sito della diocesi.

*donato*

## Il patrimonio dei ricordi GIOVANNI MANANI

Una figura certamente esemplare per la nostra comunità parrocchiale è stato il prof. Giovanni Manani, un medico che, in aggiunta al suo alto profilo professionale, ha vissuto e testimoniato in maniera esemplare il carisma camilliano, tanto che nel 1992 è stato aggregato all'Ordine dei Ministri degli Infermi.

Nato a Udine nel 1936, si è trasferito a Padova dove si è laureato nel 1965. È venuto ad abitare presso la parrocchia di San Camillo, offrendo subito la disponibilità sua e di sua moglie Maria Vittoria Ferraro ai parroci che si sono succeduti e in appoggio alle varie espressioni di carità della nostra comunità. Ne è stato senz'altro una delle figure più carismatiche. È morto il 13 novembre scorso.

### ***Medico e maestro esemplare***

Del suo lungo curriculum professionale possiamo qui raccogliere solo qualche breve appunto.

Specialista in anestesiologia e rianimazione, tossicologia e chirurgia generale (si calcola che abbia trattato oltre 60.000 pazienti), il prof. Manani va



riconosciuto sicuramente come il padre fondatore dell'anestesiologia odontoiatrica italiana che, grazie alle sue ricerche e pubblicazioni (oltre trecento), è divenuta patrimonio di tutte le scuole italiane di odontoiatria. Gio-

vanni ha infatti messo a punto una tecnica di sedazione cosciente denominata "protocollo Manani" estremamente efficace e sicura. Brillante docente universitario e ricercatore, ha ricoperto svariati incarichi istituzionali, ma esprimeva al meglio le sue qualità professionali e umane nel rapporto coi malati. Ha reso possibile il trattamento sicuro, efficace ed umano di pazienti odontoiatrici ansiosi, complessi e fragili. Interventi che un tempo richiedevano l'anestesia generale possono così essere effettuati sulla poltrona odontoiatrica in modo sicuro ed efficace, con risparmio di tempo e di risorse economiche, grazie alla formazione professionale degli odontoiatriti italiani promossa dai suoi insegnamenti e dal suo esempio quotidiano.

Innovatore coraggioso, maestro generoso, scienziato instancabile, ha dedi-

cato la sua vita allo studio dell'anestesiologia odontoiatrica e al ruolo centrale del medico in questa disciplina. Ha insegnato a generazioni di allievi e colleghi che la gestione del dolore e dell'ansia del paziente è una responsabilità fondamentale per un trattamento olistico dell'essere umano.

Ha saputo trasmettere a tanti l'energia e la determinazione per continuare il percorso che ha tracciato.

### **Cuore camilliano**

Giovanni era una persona estremamente semplice, umile, per noi era il prof. Manani, uno della parrocchia come gli altri; una persona molto profonda, riflessiva ma al contempo anche molto pragmatica ed instancabile. Responsabile della Caritas parrocchiale, attento e sensibile alle iniziative vicariali e diocesane, è stato promotore intraprendente e lungimirante di molte iniziative tuttora attive, improntate sempre alla solidarietà fatta verso i più deboli. Un'attenzione concreta l'ha portato ben presto ad occuparsi delle necessità sanitarie dei missionari camilliani sparsi nel mondo. Mettendo in campo la sua competenza medica, ha fondato il gruppo "Oscar Romero" per l'invio frequente e regolare di medicinali ed attrezzi, riuscendo a coinvolgere tanti giovani. Anche l'"Armadio della Carità", situato all'ingresso della nostra chiesa parrocchiale per la raccolta e la redistribuzione di indumenti, è stato un frutto del suo instancabile carisma. Sua anche l'idea di costituire il "Fondo di Solidarietà p. Mariani" per soccorrere i poveri che bussano alla porta della parrocchia.

La sua speciale e vivissima sensibilità camilliana l'ha portato a preoccuparsi



ed occuparsi anche dei problemi dei parenti bisognosi dei malati ricoverati che provengono da fuori città, spesso dalle regioni del sud Italia e dai paesi del Mediterraneo, adoperandosi per trovare loro alloggio, coadiuvato in questo da volontari Caritas. In seguito,

passo dopo passo, siamo passati dalla disponibilità di alcune famiglie della parrocchia ad ospitare questi parenti bisognosi in casa propria, fino alla attuale "Casa di accoglienza S. Camillo". Sempre in difesa dei più deboli, ha promosso e divulgato la cultura della vita fin dal suo concepimento anche con semplici iniziative, come ad esempio la vendita di piantine di fiori per sensibilizzare su questo tema.

Lo ricordiamo anche appassionato e valido pedalatore: ha fondato nel 1974 il gruppo sportivo di ciclisti "Ospedalieri Padova" e organizzato tanti raduni e gite, compresi pellegrinaggi in bicicletta a Roma e a Buccianico, paese natale di s. Camillo de Lellis.

Il nostro Giovanni, testimone attivo ed appassionato del carisma camilliano per molti di noi, era un uomo di fede... ragionata. Ha trascorso serenamente l'ultimo tratto della sua lunga vita, pregando molto, ricevendo regolarmente i sacramenti, fisicamente infermo ma molto lucido e sempre cordiale con chi lo visitava. Una sua preoccupazione era il non riuscire a recitare i suoi quattro rosari quotidiani ed il suo grande rammarico era quello di non essere riuscito a realizzare il vivo desiderio di andare a Medjugorje.

San Camillo l'ha senz'altro riconosciuto tra i suoi figli e accolto in paradiso.

*I parrocchiani e i colleghi*

## Cresime e prime comunioni 2025



Domenica 18 maggio una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco p. Donato, su mandato del vescovo Claudio, e animata dal coro Lillianum, ha riempito la nostra chiesa di S. Camillo: 14 ragazze e ragazzi della classe 5<sup>a</sup> primaria, accompagnati dalle catechiste Noemi e sr. Gina, hanno ricevuto il sacramento della Confermazione e sono stati ammessi alla Prima Comunione.



### VITA NOSTRA

**Notiziario della  
Parrocchia di  
San Camillo de Lellis -  
Padova**

Anno 20,  
Numero 1 -  
Giugno 2025

Direttore responsabile Madina Fabretto  
Pubblicazione registrata al Tribunale di  
Padova in data 17/05/2007 al n. 2084

**Redazione:** Fiorenzo Andrian, Fabio Cagol,  
Donato Cauzzo, Madina Fabretto, Paola Rallo

**Parrocchia S. Camillo de Lellis**  
Via Scardeone, 27  
35128 Padova  
telefono 049 8071515  
Email: [info@parrocchiasancamillo.org](mailto:info@parrocchiasancamillo.org)

Verificate gli orari delle Messe su:

[www.parrocchiasancamillo.org](http://www.parrocchiasancamillo.org)

[www.facebook.com/sancamillo.padova](http://www.facebook.com/sancamillo.padova)